

Maggioranza nel caos
Si litiga su tutto e il testo
della manovra arriva
in aula solo in serata

Una corsa contro il tempo
per tappare i buchi
e tener fede agli impegni
presi con Bruxelles

L'ultima magia di Tremonti: un nuovo condono

Il Tesoro nasconde l'ennesimo regalo agli evasori sotto la voce «pianificazione fiscale»
Lite nella maggioranza, rinviato il Consiglio dei ministri. Fiducia sul maxiemendamento

di Bianca Di Giovanni / Roma

È CAOS Una giornata al cardiopalma sul fronte della Finanziaria. Il maxiemendamento preparato dal Tesoro finisce prima tra le mani dei giornalisti che in quelle dei parlamentari. Il testo che circola contiene un condono di fatto oltre a un concordato preventivo,

HANNODETTO

Violante



Tremonti rispetti le Camere e venga in Parlamento a illustrare il maxiemendamento

Pezzotta



Non è mai successo nella storia della Repubblica. Ancora non sappiamo come sarà la Finanziaria

ma il Tesoro smentisce e annuncia una conferenza stampa per le 18. Intanto però aumentano i malumori nella maggioranza che non gradisce parecchie misure, dai fondi per il Tfr destinati ai saldi di bilancio, al tetto per il bonus bimbi. In Aula arriva poi l'altolà di Luciano Violante, che invita la presidenza della Camera a far rispettare le prerogative del Parlamento. A quel punto Via Ventiseptembre annulla la conferenza stampa, mentre nel centro-destra si susseguono riunioni e si diffondono le voci più disparate. Si arriva a supporre che il testo non sarà pronto prima del 22 dicembre, quasi alla vigilia di Natale, data in cui si terrà il consiglio dei ministri originariamente fissato per domani. Poi, la marcia indietro: il testo arriva intorno alle 21,30. Nel frattempo dal documento è scomparso e poi ricomparso il piano casa voluto da Renato Brunetta sul patrimonio Iapc (delle Regioni) ed è salito a 50mila euro annui il tetto di reddito per il bonus bimbi. «Domani (oggi, ndr) chiederemo la fiducia», annuncia il ministro a Montecitorio. E aggiunge: la pornotax (il prelievo sui materiali pornografici) sarà un'imposta etica». Tanto per non lasciare dubbi sul tipo di misura. L'unica cosa che resta sempre certa è la «manovra» fiscale, con un meccanismo infernale per cui accederà al concordato preventivo chi vuole sanare il passato. Se non si chiama condono...

Nel frattempo l'Aula discute il Bilancio e vota un nuovo «taglio» ai fondi di riserva per 300 milioni, dopo quello già varato dal Senato di 800 milioni. Tutti fondi da destinare al miglioramento dei saldi: segno che il «buco» è più preoccupante di quanto si dica. L'Unione attacca in Aula, dichiarando che le misure inserite nel maxi-emendamento (tra concordato, condono e nuove tasse, come il nuovo «balzello» sui titolari delle concessioni idroelettriche pari a 60 milioni di euro annui) comportano una ennesima correzione di 2-3 miliardi di euro. Un'altra manovra in corsa, stavolta nascosta, per tener fede agli impegni di Bruxelles. In commissione bilancio l'opposizione va all'attacco: il sottosegretario Giuseppe Vegas non conferma l'ipotesi ma non riesce neanche a smentirla. Alla fine è costretto a confessare: «C'è un confronto continuo con Bruxelles. Con la Commissione abbiamo una mediazione flessibile sui saldi». Insomma, siamo in libertà vigilata. Intanto la Corte dei Conti torna a lanciare l'allarme sui danni all'erario e «ancor di più alla correttezza e alla legalità» convocati dai reiterati tentativi di inserire una sorta di sanatoria per chi è stato condannato a risarcire lo Stato e ricorre in appello. Con il maxiemendamento arriva dunque il concordato/condono, che il Tesoro preferisce chiamare pianificazione fiscale triennale con un allineamento riservato a chi concorda per il biennio 2003-2004. Certo, detto

Tagliati altri 300 milioni al fondo di riserva da destinare al miglioramento dei saldi

La Corte dei conti lancia l'allarme sui tentativi di introdurre una sanatoria per chi deve soldi allo Stato

così si capisce ben poco. Potranno accedere al concordato preventivo i contribuenti ai quali si applicano gli studi di settore e riguarderà sia le imposte sui redditi che l'Irap. In pratica, i contribuenti potranno concordare con il fisco la base imponibile su cui calcolare l'imposta da pagare per un triennio. A chi aderisce l'amministrazione proporrà una sanatoria per gli anni 2003-2004 per allineare i ricavi ai nuovi importi concordati. A coloro che accedono è garantita sia l'assenza di accertamenti, sia un'aliquota del 28% (invece del 33%) per le società di capitali e del 23% per gli altri soggetti. L'accettazione della proposta di concordato deve essere comunicata dal contribuente agli uffici finanziari entro il 16 ottobre 2006. Inoltre l'Irap e i contributi previdenziali saranno pagati esclusivamente sugli importi programmati, fatto salvo il minimale reddituale previsto ai fini contributivi. Il bonus bimbi (con tetto al reddito di mille euro andrà ai nati nel 2005 e a quelli del 2006 dal secondogenito in poi. Confermata la detrazione per le spese per l'asilo nido al 19%. Il testo prevede che «per le spese documentate sostenute dai genitori per il pagamento di rette relative alla frequenza di asili nido, per un importo non superiore a 632 euro annui per ogni figlio ospitato spetta una detrazione dall'imposta lorda nella misura del 19%». Rinvio al 2009 per la cessione di Snam rete gas. Confermati i tagli alle amministrazioni decentrate, e sul fondo sociale che i comuni aspettano «la partita è chiusa», dice Tremonti. Non vedranno neanche un euro.



Il ministro dell'Economia Giulio Tremonti Foto di Giuseppe Giglia/Ansa

L'ULTIMA BUFERA Tutti i partiti della maggioranza contro Tremonti: chi minaccia l'ostruzionismo e chi di non dare la fiducia

Mal di pancia e scontri nel centrodestra

/ Roma

In tarda serata Giulio Tremonti ostenta sicurezza. Ha già depositato il maxiemendamento: l'ultima bufera è passata. Ma che ci sia stata è fuori di dubbio. Bastava passeggiare un po' per il Transatlantico. Si diceva che Guido Crosetto fosse pronto a non votare la fiducia. E non solo: si raccontava che i deputati leghisti fossero pronti a mettere in piedi un vero ostruzionismo. Per non parlare dell'Udc. Mentre il Tesoro annunciava la conferenza stampa sul maxiemendamento, Rocco Buttiglione chiedeva nuove misure, dopo aver minacciato in nottata le

dimissioni (che non arriveranno mai, possiamo starne certi). «Bisognerebbe dare in questa Finanziaria un segnale politico forte a favore delle famiglie numerose con più di quattro figli, per esempio stabilendo di assegnare loro un bonus di misura analoga a quello dato per i nuovi nati, perché - scriveva in una nota il ministro della Cultura - i figli sono importanti quando nascono, ma poi bisogna averne cura per lo meno fino alla maggiore età». Così come non arriveranno mai le dimissioni di Renato Brunetta, che ha visto traballare a un certo punto

anche il suo piano-casa. Nelle file di An, poi, la delusione per il mancato inserimento del condono agricolo si palpava quasi con mano.

C'è voluta la rassicurazione di Gianni Alemanno per far placare gli animi. «Il pacchetto di razionalizzazione della previdenza agricola, sia per le imprese sia per i lavoratori - ha assicurato il titolare dell'Agricoltura - sarà inserito nel decreto mille proroghe che il governo approverà la settimana prossima».

Insomma, i parlamentari non hanno gradito le correzioni imposte da Via ventiseptembre senza nessun confronto con Montecitorio.

Stando ad alcune indiscrezioni FI avrebbe protestato per lo stralcio della Finanziaria del ddl competitività inserito in commissione proprio con un emendamento di Crosetto. Gianfranco Blasi si era detto amareggiato per l'assenza del condono previdenziale agricolo, commentando «Tremonti non ascolta nessuno da Roma in giù». Stavolta però non ha ascoltato neanche gli «amici» di Gemonio: ai leghisti non è piaciuto affatto il condono fiscale. E non solo: volevano le risorse lasciate libere dal rinvio della riforma del Tfr e non le hanno ottenute. Per questo hanno iniziato una serie interminabile di interventi in Aula. Per l'Udc

invece restava dirimente il «pacchetto» famiglia. Da sempre contrari all'introduzione di un tetto al reddito, i centristi ieri hanno chiesto l'innalzamento a 80mila euro. Non sono stati accontentati: Tremonti è salito a 50mila ma non oltre. Non è dato sapere se l'Udc si dichiarerà soddisfatta: ma sicuramente voterà la fiducia. Come sempre, come fanno tutti. Scontenta anche Daniela Santanchè: nonostante il sospirato sì alla pornotax, la relatrice ha visto cancellare lo sgravio fiscale per le baby sitters. Altro che nessun dissidio, nella casa delle libertà c'è stato l'ennesimo terremoto.

b. dig.

L'INTERVISTA VINCENZO VISCO Sui conti pubblici il governo ancora una volta si è confermato inaffidabile e bugiardo

«Un'altra manovra una-tantum per coprire il buco»

di Roberto Rossi / Roma

Lo hanno chiamato concordato preventivo. Ma praticamente è un condono mascherato. Un nuovo condono targato Giulio Tremonti. L'ex ministro del Tesoro Vincenzo Visco lo aveva denunciato da tempo. Inascoltato e sbeffeggiato dallo stesso ministro dell'Economia.

Allora onorevole Visco questo condono alla fine è saltato fuori?

«A quel che si legge nel maxi emendamento il condono c'è davvero. È un condono camuffato? «No, no, è proprio esplicito».

Di che cosa si tratta?



«A chi aderisce al concordato è offerto anche il condono per i due anni precedenti, con tassazione ridotta».

Il maxi emendamento nel quale è contenuto il concordato è stato scritto più volte. Perché?

«So che c'è molto nervosismo tra le fila della Casa delle Libertà. Ci sono state posizioni differenti».

Si può parlare di una nuova manovra?

«Sì, certo. Carta canta. nel maxi emendamento c'è proprio scritta un'altra manovra una-tantum».

Se c'è una manovra c'era un buco?

«Noi lo avevamo denunciato in commissione qualche giorno fa, Tremonti sta cercando di metterci una pezza. Solo che

lo sta facendo in un modo da fare imbestialire tutti a cominciare dalla Commissione europea a Bruxelles».

È possibile quantificare questa nuova manovra?

«Sono circa tre miliardi».

Con quale obiettivo?

«Quello di centrare l'anno prossimo il 3,8% di rapporto deficit-pil».

E ci riusciranno?

«È molto incerto. Con tutto questo casino è difficile dirlo. Io tenderei ad escluderlo».

In questi ultimi mesi quante manovre correttive ha fatto il governo Berlusconi?

«Di fatto questa è la quinta in due mesi. Il governo si è confermato inaffidabile e bugiardo. Abbiamo sempre detto che c'era un allarme dei conti e serviva un'al-

tra manovra».

Tremonti ha negato fino all'ultimo però.

«Tremonti ha cercato di rifarsi una verginità, ma certo non ci riesce con i condoni, e trova ora la situazione dei conti che ha lasciato al povero Siniscalco».

In sostanza la nuova versione di Tremonti assomiglia molto a quella vecchia. È così?

«Il ministro dell'Economia ha una mentalità autoritaria e tende a trattare tutti da imbecilli».

Sarà anche per questo che non riesce a trovare un accordo con la sua maggioranza?

«È un problema di carattere. Questo è il motivo per cui è saltato la prima volta, ma c'è poco da fare il carattere è carattere».